

un principe externe - Dieu, des dieux ou quoi que ce soit d'autre. Or, ce principe est premier - dans le sens qu'il n'est pas démontré par Aristote, n'étant pas démontrable, en fait - et met le système aristotélicien en concurrence avec d'autres, modernes ou contemporains, qui, eux aussi, reposent en définitive sur une assomption de départ. Mais pas même ceci n'est exact, car, selon l'analyse, au demeurant très fine et pertinent de l'auteur, ce principe premier est une construction *ex post facto*, c'est-à-dire une érection en principe premier de ce qui apparaît au terme de la démarche comme le fil suivi dans toute l'analyse.

Or, sur la base de ces principes premiers, le système aristotélicien est d'une parfaite cohérence, même s'il est complètement erroné. Car, selon l'auteur, il est erroné, et non sur certains points comme le voudraient des analystes modernes, mais dans la totalité des informations qu'il a générées, précisément en raison de son fondement, vicié. En cause, le fait que ce principe premier est de nature culturelle. De là, l'auteur conclut que la construction scientifique d'Aristote peut - et doit - être utilisée comme source pour l'histoire non plus seulement des sciences, mais aussi, voire surtout, des idées.

Une radicale transformation, en somme, brillamment défendue par l'auteur, qui démontre une parfaite maîtrise de l'oeuvre aristotélicienne et qui, en tout cas, ouvre une très intéressante perspective sur la dynamique des études aristotéliciennes durant les époques post-aristotéliciennes, Byzantines ou autres.

Alain Touwaide

SIGNORE GianCarlo (a cura di), *L'Universitas Aromatariorum Urbis nei suoi primi statuti*. Roma, Nobile Collegio Chimico Farmaceutico, 1999.

La prima parte del volume è dedicata alla pubblicazione di due Statuti quattrocenteschi relativi alla corporazione degli speziali romani; il primo del 18 giugno 1430 è lo Statuto della Società dell'Ospedale di San Lorenzo de' Speziali in Miranda, l'altro del 1487 è lo Statuto del Collegio de' Speziali.

A fronte del testo latino viene riportata la traduzione italiana eseguita da Silvia Dionisi la quale, in modo esemplare, è riuscita

a cogliere le sfumature linguistiche pur conservando la chiarezza ed il rigore dei testi legislativi. Nell'alternanza di termini giuridici e farmaceutici, nella sovrapposizione di competenze tra il diritto civile ed il penale, emergono preziose informazioni relative alla vita quotidiana, alle *consuetudines* ed alle necessità proprie della società del quattrocento. Viene stabilito con precisione chi debba considerarsi *vero speciale* e di conseguenza tenuto ad osservare i capitoli degli statuti; sono sanciti in dettaglio gli obblighi, i divieti, le multe, le punizioni cui possono incorrere gli inadempienti.

La seconda parte raccoglie dei saggi che ci permettono di seguire l'evoluzione che la *nobile arte* degli speziali ha avuto in un arco di quattro secoli, dal XIV al XVIII.

Nel quattrocento, come ci ricorda Silvia Dionisi, le *apothecae speciarie* offrivano, alla popolazione romana, un'ampia gamma di prodotti da poter acquistare, zucchero, cera, corde, carta, spezie, pece, gomma, sapone e di conseguenza lo speciale si trovò ad amministrare un consistente patrimonio e a disporre di denaro liquido che gli permise di intraprendere investimenti commerciali o prestiti di somme di denaro. Ciò consentì agli speziali un'affermazione sociale ed una certa autonomia anche nel settore sanitario dove, tra l'altro, la carenza di medici era significativa. Ad ufficializzare l'importanza che aveva assunto la Corporazione c'è il provvedimento, emesso nel 1429 da Papa Martino V, che concesse la Collegiata e la Chiesa di San Lorenzo in Miranda all'*Universitas Aromatariorum*. Per assecondare il volere del Papa, gli speziali immediatamente progettarono la costruzione di un ospedale e redassero lo Statuto dal quale si evince il loro impegno in ambito sociale e soprattutto il loro prestigio.

Per confermare la volontà di unificare le tre *scholae* romane (S. Angelo, Campo de' Fiori e S. Maria Rotonda) e per voler rendere più rigoroso il loro codice morale viene redatto lo statuto del 1487 che, come sottolinea GianCarlo Signore, ci dimostra quanto *l'unione e la concordia fossero una esigenza etica e deontologica non più procrastinabile tra tutti gli Speziali romani i quali vollero, grazie al maturato consensus artis ed attraverso la codifica di una norma comune, riaffermare l'importanza culturale e sociale dell'Arte*.

L'evoluzione dell'arte degli speziali viene tracciata attraverso lo studio dei loro Statuti da Leonardo Colapinto il quale ben eviden-

zia l'importanza assunta da questa Corporazione che influenzò in maniera determinante la vita politica ed economica della città.

Di particolare interesse, infine, il saggio di Alexandra Kolega *Speziali, Spagirici, Droghieri e Ciarlatani. L'offerta terapeutica a Roma tra Seicento e Settecento* che oltre a far risaltare il grave ritardo nell'organizzazione sanitaria romana sottolinea il potere limitato che aveva la classe medica, la quale non riusciva ad affermare il proprio ruolo e ad arginare l'autonomia che avevano assunto quanti svolgevano un mestiere connesso alla sanità.

Va ricordato che, in questo periodo, accanto alla medicina ufficiale coesisteva una medicina empirica esercitata da ciarlatani che cavavano denti, eseguivano piccoli interventi chirurgici e spacciavano rimedi da loro definiti miracolosi; da droghieri che, oltre a vendere le loro merci all'ingrosso, continuavano a smerciare al minuto e ad un prezzo più basso i *semplici* e da quanti, in maniera abusiva, promettevano cure e guarigioni.

Anche gli speziali, per lungo periodo, esercitarono la professione in maniera autonoma, avendo come uniche regole quelle da loro stessi stabilite negli statuti dalla corporazione. Solo con il *motu proprio* di Gregorio XIII, nel 1575, vengono regolamentati i rapporti tra medico e speciale, precisati gli obblighi delle due categorie, stabilite le norme per esercitare l'arte aromataria in Roma e dettate precise regole da seguire per non incorrere in multe o sanzioni; inizia quindi un rapporto di reciproca fiducia tra le due categorie professionali.

La Kolega mette bene in risalto i problemi scaturiti dalla gestione di un potere economico e sociale e con precisione ricorda le dispute tra droghieri, speziali, medici e le controversie sul controllo da eseguire su confettieri, cioccolatai e caffettieri, ripercorrendo le tappe che portarono alla trasformazione della spezieria in farmacia.

Carla Serarcangeli

**Roma, 17 novembre 1999 - 15 maggio 2000. Seminari Interdisciplinari su Metodo e Semiotica. La formazione filosofica nella Facoltà di Medicina.**

Mercoledì 17 novembre 1999 ore 10.00

Giovanni Reale

*Corpo anima e salute. Il concetto di un uomo da Omero a Platone.*

Lunedì 13 dicembre 1999

Dario Antiseri

*Epistemologia Contemporanea e metodo nella clinica*

Lunedì 17 Gennaio 2000

Pietro Prini

*Antropologia etica*

Lunedì 13 marzo 2000

Aldo Giorgio Gargani

*Scienze fisico-matematiche, teorie della mente e codici simbolici*

Lunedì 27 marzo 2000

Gilberto Corbellini

*Claude Bernard e Charles Darwin - Il concetto di adattamento in medicina*

Lunedì 3 aprile 2000

Leonardo Ancona

*Psicoanalisi e medicina - Il contributo di Freud e dei suoi epigoni alla conoscenza dell'uomo*

Lunedì 8 maggio 2000

Francesco Benincasa, Sergio Bernabé, Guido Danti

*La logica del giudizio clinico in medicina*

Lunedì 15 maggio 2000

Ivan Cavicchi

*Verso una medicina della scelta.*

Policlinico Universitario "A. Gemelli" Roma Largo Gemelli 8, Aula Brasca (IV piano) Ore 11.00.

**Roma, Gennaio 2000 - Maggio 2000. Ciclo di Seminari di Storia della Medicina**

13 Gennaio 2000 ore 10.00

Franco Rollo

*Le tecniche molecolari in paleopatologia.*